



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2019

SOLI DEO GLORIA
XV edizione Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di
Rossano Cilloni

Offerto da
Francesco Giudici e Olga Sassi

Con il contributo di



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
San'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Venerdì 3 gennaio 2020, ore 21
Sala Conferenze del Museo Diocesano
Via Vittorio Veneto

Veneziani oltre laguna

Federico Toffano
violoncello barocco

Roberto Loreggian
clavicembalo

Il programma

Veneziani oltre laguna

Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)
Sonata in si bemolle maggiore RV 45
Largo – Allegro – Largo – Allegro

Giovanni Benedetto Platti

(Padova, 1697 – Würzburg, 1763)
Sonata Seconda in re minore
Largo – Allegro – Adagio – Fuga a tempo giusto

Antonio Caldara

(Venezia, 1670 – Vienna, 1736)
Sonata nona in sol maggiore
Allegro – Adagio – Allegro Vivace – Allegro

Antonio Vivaldi / Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)
Concerto in re maggiore BWV 972 per cembalo solo
(dal concerto op. 3 n. 9 per violino archi e basso continuo
di Antonio Vivaldi)
Allegro – Larghetto – Allegro

Giovanni Benedetto Platti

Sonata Prima in sol minore
Adagio – Non presto – Largo – Allegro

Antonio Vivaldi

Sonata in si bemolle maggiore RV 46
Preludio – Allemanda – Largo – Corrente

Note al programma

Il programma presenta sonate per violoncello e basso continuo scritte da compositori veneziani e preservate nella biblioteca di Wiesentheid appartenente al principe Rudolf Franz von schönborn Erwein.

Egli era un violoncellista amatore, amante dell'arte e della musica italiana: era in stretto contatto con il violinista romano Arcangelo Corelli e inoltre mandava regolarmente emissari a Venezia per comprare le più recenti edizioni e manoscritti di musica.

Grazie al principe Schönborn Erwein agli inizi del 1700, nella sua biblioteca composta prevalentemente da musica italiana, sono state raccolte 120 sonate per violoncello, 90 concerti per violoncello e orchestra e più di 40 trio sonate. In queste composizioni il violoncello non ha più il ruolo del basso continuo, ma è protagonista alla pari di altri strumenti solisti.

Il concerto in re maggiore BWV 972 per cembalo non si trova nella collezione di Wiesentheid.

Roberto Loreggian ha voluto inserire questa composizione nel programma per sottolineare il genio di Vivaldi. Lo stesso Bach, non avendolo mai conosciuto personalmente, lo ha voluto omaggiare e ricordare trascrivendo questo pezzo orchestrale per cembalo solo.

Si ringraziano

Arch. Angelo Dallasta

Annalisa Armani

Fernando G. Miele

Prof.ssa Giuliana Montanari

Ufficio Beni Culturali e Nuova Edilizia di Culto

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Federico Toffano

Si diploma nel 2009 con il massimo dei voti in violoncello al Conservatorio di Vicenza sotto la guida di Gianantonio Viero.

Dal 2009 al 2011 studia con Giovanni Gnocchi all'Accademia di Imola e parallelamente con Mario Brunello all'Antiruggine di Castelfranco Veneto.

Ha seguito corsi e masterclass con Franco Maggio Ormezowski ed Enrico Bronzi.

Nel 2011 vince l'audizione come primo violoncello con l'EUBO (European Union Baroque Orchestra) iniziando così un percorso musicale che lo porterà poi a suonare con i più importanti gruppi specializzanti nella prassi esecutiva barocca. Nello stesso anno vince (1° posto) l'audizione per la stagione lirica all'Arena di Verona.

Nel 2013 consegue il master in violoncello barocco presso la Royal Academy of Music di Londra studiando con Jonathan Manson.

Suona regolarmente come primo violoncello nei seguenti gruppi con strumenti d'epoca: Venice Baroque Orchestra, Les Musiciens du Louvre e il Pomo d'oro. Collabora inoltre con I Barocchisti, Cappella Gabetta, Il Botto Forte e Opera Stravagante, Coro e Orchestra Ghislieri.

Con questi ensemble dal 2013 a oggi ha suonato in tutto il mondo nelle più prestigiose sale da concerto, compiendo tournée negli USA, Canada, Cina, Giappone, Corea, Turchia, Giordania, Russia. Dal 2018 suona con il quartetto Delfico.

Fa parte dell'organizzazione del Bacharo tour.

Ha inciso per le più importanti case discografiche specializzate nella musica classica: Decca, Deutsche Grammophone, Sony, Brilliant, Erato, Naïve, Panclassic.

Suona un violoncello Carlo Antonio Testore del 1727 della Jumpstart Jr. Foundation e un violoncello del 2016 costruito dal liutaio americano Robert Brewer Joung.

Roberto Loreggian

Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman. La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti: Parco della Musica – Roma, Sala Verdi – Milano, Hercules saal - Monaco (D), Teatro Colon - Buenos Aires, Kioi Hall – Tokyo, Sala del conservatorio di Mosca... per i più importanti festival: MITO, Sagra Malatestiana, Festival Pergolesi Spontini, Festival dei due mondi Spoleto, Accademia di Santa Cecilia, Serate Musicali Milano... collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti ed orchestre, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra di Padova e del Veneto, I Virtuosi Italiani, L'arte dell'arco, I Barocchisti.

Ha registrato numerosi CD per case discografiche quali Chandos, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Decca, Tactus, Arts. segnalati dalla critica internazionale.

Ha registrato l'integrale della musica di G. Frescobaldi per l'etichetta Brilliant vincendo con il I volume il 'Premio Nazionale del Disco Classico 2009' e per la stessa etichetta l'integrale della musica per tastiera di A. Gabrieli, l'integrale dei concerti per clavicembalo e archi di B. Galuppi ed alcuni cd per clavicembalo dedicati a Haendel e Telemann.

Le registrazioni dedicate alla musica per clavicembalo di B. Pasquini (Chandos-Chaconne) e di G. B. Ferrini (Tactus) sono risultati vincitori del 'Preis der deutschen Schallplattenkritik'. Insegna presso il Conservatorio 'C. Pollini' di Padova.

Il luogo

Un museo ecclesiastico, con tutte le manifestazioni che vi si connettono, è intimamente legato al vissuto ecclesiale, poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità.

Un museo ecclesiastico è dunque il luogo che documenta l'evolversi della vita culturale e religiosa, oltreché il genio dell'uomo, al fine di garantire il presente.

(Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa,
La funzione pastorale dei musei ecclesiastici, 2001)

Al termine di complessi interventi edilizi, resi possibili da un cospicuo finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzati al consolidamento strutturale di gran parte dell'ala est del Palazzo Vescovile, con l'adeguamento impiantistico e un generale restauro degli ambienti, nel dicembre 2006 è stato inaugurato il primo nucleo del Museo della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla.

Si tratta di tre saloni posti al pian terreno del Palazzo Vescovile "Estense" - realizzato da Bartolomeo Avanzini a metà Seicento - con il percorso espositivo e di vasti ambienti all'ultimo piano dell'edificio, destinati anche ad ospitare le collezioni "don Cesare Salami" e "don Archimede Guasti" e alcune donazioni pervenute alla Diocesi. Degli ambienti museali fa parte anche un suggestivo ambiente noto – forse non correttamente – come "Cappella Coccapani", ricco di apparati plastici legati a due fasi storiche d'uso di questo spazio, una manierista e l'altra pienamente barocca.

La scelta del Palazzo Vescovile quale sede museale risale molto indietro nel tempo. Fin dagli anni '30 del XX secolo si registra infatti la volontà di autorevoli personalità della Curia reggiana di raccogliere quanto era di particolare interesse artistico o a rischio di dispersione tra i beni della diocesi anche ai fini espositivi nel desiderato Museo ecclesiastico. Un primo allestimento di opere e

arredi sacri venne realizzato in ambienti dell'appartamento vescovile nel 1994 e fu fruibile fino al 2000, quando il sisma rese inagibile l'ala dell'Episcopio che ospitava il percorso.

Il percorso espositivo è organizzato in modo che le opere in mostra vengano a narrare la storia della Chiesa in terra reggiana attraverso le strutture ecclesiastiche che qui hanno operato per il radicamento e la crescita della fede: la chiesa cattedrale segno dell'unità della comunità dei credenti e sede del magistero del Vescovo; le pievi deputate al ministero dell'evangelizzazione e dell'amministrazione dei sacramenti; i monasteri centri di preghiera, accoglienza, lavoro, cultura.

In considerazione degli spazi in questa fase destinati al Museo Diocesano e in attesa di un prossimo auspicato ampliamento negli ambienti contigui, le opere - esposte secondo un criterio di "enti di produzione" - abbracciano un arco cronologico che partendo dal IV - V secolo giunge alla seconda metà del 1500, epoca segnata dalla grande Riforma Tridentina.

L'itinerario artistico si apre con la figura del Crocifisso: è infatti dal fianco squarciato di Cristo addormentato sulla croce che, Eva novella, nasce la Chiesa. Ad enfatizzare il valore del sacrificio di Gesù è la presenza di riferimenti ai martiri dei primi secoli e al valore "liturgico" delle loro reliquie, collocate all'interno delle mense eucaristiche. Le immagini proposte in questa sezione sono un "patetico" Cristo ligneo del XV secolo, opera di un artista italiano di formazione tedesca, e l'affresco con la Crocifissione di Bartolomeo e Jacopino da Reggio (1340 ca).

Una serie di capitelli del XII secolo, insieme ad una mitra abbaziale in prezioso tessuto di fabbricazione lucchese del XIII secolo, documentano le vicende del monastero benedettino di Marola fondato per volontà di Matilde di Canossa negli anni di accesi contrasti tra il papato e l'Impero.

Nella seconda sala, particolarmente ricca è la sezione dedicata alle pievi reggiane: tra le opere esposte, insieme ad una pergamena con la firma autografa di Matilde di Canossa e il portale di Castellarano (attribuito ad un maestro legato alla bottega di

Wiligelmo), spiccano per importanza una serie di capitelli dovuti ad artisti attivi a livello internazionale provenienti dall'antica pieve di s. Vitale di Carpineti, che sembrano narrare la storia della salvezza: il peccato di orgoglio commesso da Adamo ed Eva ha aperto la porta al male, che soggioga l'uomo, abbrutendolo. Dio interviene personalmente nella storia: nascendo si rivela agli uomini come colui che è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto dei peccatori. A prova del suo amore per l'umanità, Cristo - come Daniele - scende fin nella "fossa della morte" per poi risorgere dal sepolcro. Con Cristo anche i credenti sono "sollevati su ali di aquila"(Es. 19,4); il male è vinto, ma ancora operante e "come un leone va in giro cercando chi divorare" (1Pt 5,8). Di altissima qualità due splendidi piatti di ceramica urbinata della prima metà del XVI secolo, già appartenuti ai Gonzaga di Novellara opera rispettivamente di Nicolò da Urbino e di Orazio Fontana.

La sezione della cattedrale, allestita nella terza sala, presenta un articolato insieme di opere che evidenziano il ruolo e il significato della chiesa madre della diocesi.

In questo contesto sala è collocato dal 2015 uno splendido pavimento musivo di IV secolo, riemerso negli scavi archeologici che hanno interessato la cripta del duomo reggiano tra il 2007 e il 2010. Si segnalano inoltre: il grandioso affresco bizantineggiante del XIII secolo con Cristo in mandorla e angeli, sulla facciata medievale del duomo fino al 1959 – 1960, quando ragioni conservative ne consigliarono il distacco; la lastra antelamica della Majestas Domini con ampie tracce dell'originaria policromia, già parte dell'antico ambone, una splendida Pace liturgica attribuita al "Bombarda" di Cremona, l'elmo e lo stocco, insegne del vescovo principe di Reggio. Completano il Percorso Espositivo alcune Collezioni e opere d'arte donate alla Diocesi per il Museo Diocesano tra esse dipinti di artisti emiliani quali: Parmiggiani, Spatola, Poli, Galliani, Tamagnini, Destri, Manicardi, Olivi, ecc. Una sala, intitolata a Marco Gerra, è destinata ad accogliere permanentemente una antologia di opere dell'artista reggiano.



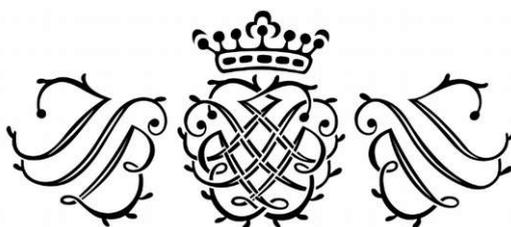
Il monogramma di J. S. Bach

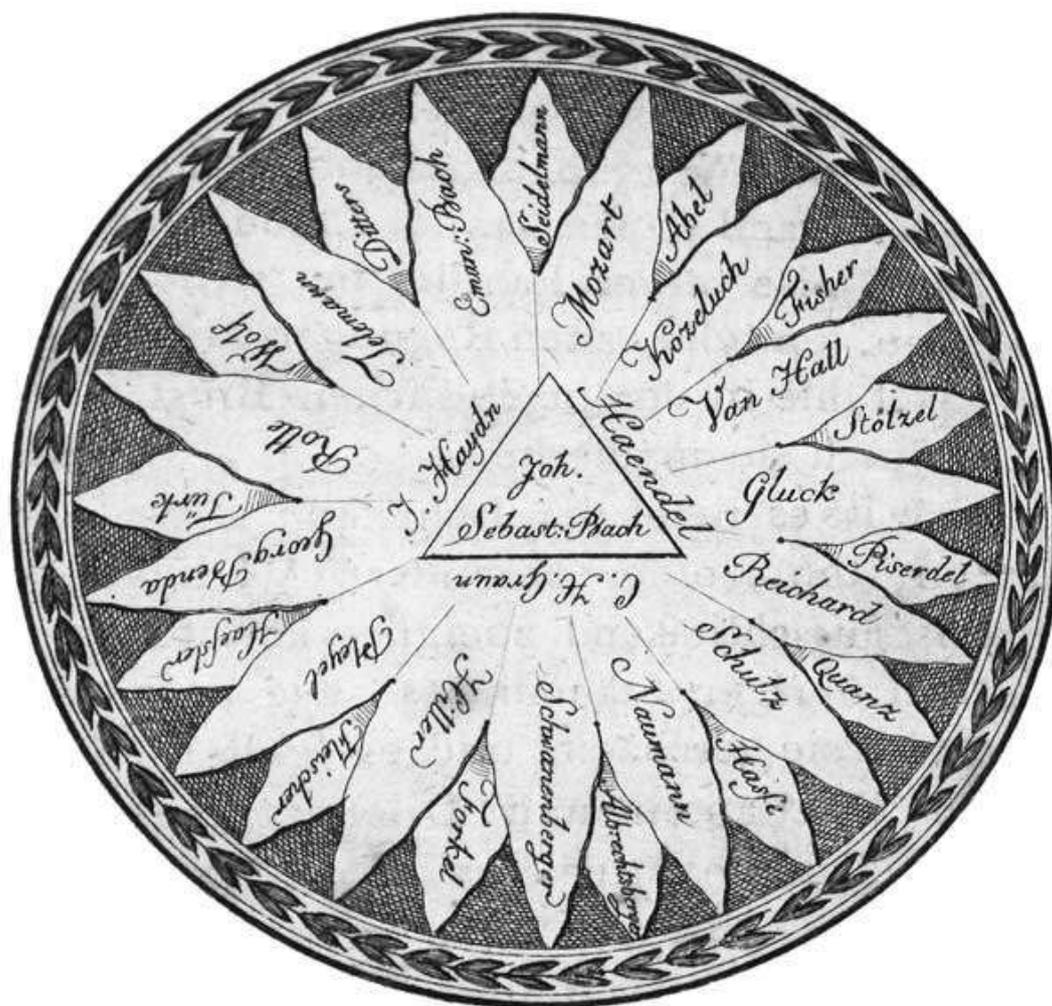
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico

 **hotel Posta**
★★★★
PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO